

Il sogno, il gruppo e il pensiero. Riflessioni a proposito di un sogno di D. Anzieu

Christian Guerin

Abstract

I rapporti tra il pensiero, il soggetto, il gruppo e il sogno. Partendo da una lettura di un sogno di D. Anzieu dato nel contesto di un colloquio e pubblicato, l' autore ha messo l'accento sulle componenti gruppali del pensiero che questo sogno sembra mettere in scena. Il gruppo è l'operatore necessario di un clivaggio fecondo. Pensare è proiettare nel gruppo quello che il soggetto non può legare. Il pensiero è marchiato da i rapporti che il soggetto ha con i gruppi interni ed esterni.

Parole-chiave: sogno, pensiero, gruppo, soggettività, intersoggettività, illusione gruppale

In occasione del colloquio "Nascita del pensiero e processo dei pensieri" Didier Anzieu, dopo aver presentato e discusso il suo lavoro "Un approccio psicanalitico dell' attività di pensare" e in guisa di risposta a una domanda che gli era stata fatta sui pensieri dolore, fa parte di un sogno ai suoi interlocutori ed ai suoi uditori.

"Ho fatto un sogno, l'altra notte, in attesa della tavola rotonda. Dalla mia pancia usciva un gruppo di colombe. Appena uscite, delle bestie mostruose si getta-vano su di loro e le divoravano. Non è necessario che io ve ne dia l'interpretazione" (op. cit. p.176)

Questo sogno, questo racconto di sogno, breve, denso e chiaro (come un sogno tipico) indica un'inquietudine, se non una angoscia rispetto alla capacità della tavola rotonda a ricevere e a trattare i pensieri oggettivati che vi saranno enunciati e condivisi. Se possiamo concepire che la "tavola rotonda" è luogo del gruppo, il ventre di colui che sogna (tavola rotonda intima, non più del gruppo ma del corpo in questo caso) diventa allora auto-contenente che permette di mettere in atto e di figurare, tra l'altro, le costituenti dell' inquietudine.

L'attesa del confronto col gruppo, non solo della tavola rotonda (gruppo organizzato) ma anche dell'insieme degli uditori (gruppo più enigmatico) provocherà un lavoro di rappresentazione di ciò che mi sembra portare sulle componenti gruppali del pensiero. In ogni caso è se non un' interpretazione, almeno l'idea generale che m'ispira questo racconto di sogno, esposto in questo contesto gruppale. E per esporlo prenderò appoggio sui quattro elementi che lo strutturano: .un involucro, un interno, un esterno e qualcosa che passa dall'uno all'altro.

L'INVOLUCRO : il ventre di colui che sogna è qui il limite (l'involucro, figurazione dell' Io-pelle) tra il pensiero del soggetto che si trova all' interno e, all' esterno, il

trattamento che ne farà il gruppo. È il contenente che permette di far apparire immediatamente le componenti, le poste in gioco, i momenti del pensiero. La tensione che dà origine al pensiero appare qui da una parte e dall'altra dell'involucro, tra il soggetto e il gruppo, il soggettivo e intersoggettivo

Il passaggio dall'uno all'altro, dal didentro al di fuori, dal soggetto al gruppo, è la condizione stessa del pensiero come doppia messa in circolazione

a) da sé a sé, quando D. Anzieu sogna e

b) da sé agli altri, quando il racconto del sogno è rivolto.

Ma gli altri sono altrettanto interiori : raffigurati allora dal "gruppo" di pen-sieri e dalle "bestie" mostruose, che esteriori : quando D. Anzieu riferisce agli uditori, poi pubblica il suo sogno per i lettori, ne affina l'enunciato fino a questa forma sobria, essenziale, letterariamente elaborata.

ALL' INTERNO, e in atto d'uscirne (dunque in movimento), abbiamo a che fare con "un gruppo di colombe" cioè di pensieri e, direi, pensieri di pace. E questo ci rinvia :

-Da una parte al lavoro di raggruppamento che richiama o chiama a questa dimensione grupPALE del pensiero, ma anche alla messa in circolazione di questo raggruppamento a dei livelli eterogenei (il passaggio tra l'interiore e l'esteriore). Ritroviamo qui tre elementi caratteristici di ogni pensiero.

-D'altra parte, con le colombe (uccelli fragili come la pace) è raffigurata la serenità precaria che si prova quando si riesce a mettere in ordine dei contenuti mentali per formare dei pensieri, a raggrupparli in qualche modo e vivere l'illusione necessaria di una fragile coerenza : si tratta in questo caso di uno stato di pace interiore. Questo stato di pace ha il suo rovescio nei timori persecutori e le forme d'invidia proprie ad ogni situazione grupPALE rispetto al pensiero del soggetto. Il soggetto stesso essendo una componente del gruppo.

L'ILLUSIONE GRUPPALE INTERNA

* Facciamo, a questo punto, una prima proposta : il piacere e la serenità provate solitamente a tale momento, sono fondate su un'illusione simile all'illusione grupPALE. Tale illusione concerne particolarmente il gruppo interno di colui che sogna o pensa (rappresentato dalle colombe uniformi e raggruppate) ed indica che la messa in pensiero (il radunarsi e mettersi in forma) non si opera al di fuori di questa

illusione prima. Saremmo dunque in presenza dell' equivalente interno dell' illusione grupale. Ma benché questo rapporto rispetto al suo gruppo interno sia capitale, si tratta solo di uno stato, di una componente del pensiero. Quest'ultimo privato del suo movimento verso ciò che è esterno al soggetto, non sarebbe probabilmente- più niente.

Il sogno indica bene che questa precarietà è fondata anche sulla messa in movimento verso uno spazio intersoggettivo : lo spazio del gruppo esterno a colui che pensa.

Questo ribaltamento dello spazio soggettivo verso uno spazio intersoggettivo è anche una caratteristica del pensiero : il movimento è passaggio da uno stato all' altro nell' esperienza della differenza tra l'interno e l'esterno, col rischio dell' eterogeneo. Io credo fondamentalmente che il pensiero è il trattamento psichico dell' eterogeneo e presuppone un campo di conflittualità tra i gruppi interni del soggetto e i gruppi esterni ai quali appartiene il soggetto.

L'ESTERIORE : il sogno ci indica anche il rischio del confronto al momento dell'uscita dei pensieri : al di fuori, delle bestie mostruose divorano le colombe.

Notiamo qui la raffigurazione di un gruppo minaccioso che disfa e distrugge ciò che è stato raggruppato, attraverso l'aggressione delle colombe. Quanto è stato raggruppato dal solo soggetto (di giorno nel suo lavoro e di notte nel suo sogno) e che concerne anche la sua rappresentazione del gruppo, il gruppo esterno lo distruggerà non appena ne avrà l'accesso. E quello che pensa o teme il soggetto (che sogna).

IL GRUPPO ESTERNO COME DEPOSITO NECESSARIO DEL NON-PENSATO

Faremo allora una seconda proposta complementare alla prima : l'illusione grupale interna necessaria alla costruzione di un pensiero ha la sua controparte. nella proiezione nel gruppo esterno di ciò che non è potuto essere legato e che deve necessariamente essere escluso affinché un primo stato del pensiero si formi.

Il gruppo esterno sarebbe quindi originariamente abbinato al negativo del pensiero, cioè dell' anti-pensiero segnato dalle componenti malevole e aggressive contro i legami. Il gruppo esterno raffigurato dalle bestie mostruose funziona per il soggetto al contrario delle colombe. E depositario degli aspetti della pulsione non ancora legata, tenuta a distanza dal pensiero che si sta formando. Pensare è anche escludere

inconsciamente ciò che è impensabile. Il passaggio nel gruppo e tramite il gruppo è vissuto allora come il timore di ritrovarvi le parti sleganti dei contenuti mentali inizialmente proiettati e separati.

In questa prospettiva, la funzione del gruppo esterno è capitale. Funziona come il contenente nel quale colui che pensa (il soggetto) proietterà gli antipensieri che gli permettono così di poter operare un lavoro di raggruppamento e di mantenere il tempo necessario all'illusione, fino all'avvento delle "colombe"! Vediamo quanto il gruppo interno e il gruppo esterno riempiano delle funzioni complementari nella costruzione stessa del pensiero.

L'incontro con il gruppo esterno è una tappa capitale del pensiero. Il sogno che rappresenta le poste in gioco di un tale incontro si iscrive appunto nell'ella realizzazione a venire di quest'ultimo. Questo confronto sfocia su un punto di stabilizzazione del pensiero in corso, punto che è un compromesso tra il soggetto, il suo gruppo interno e il suo gruppo esterno. Considero questo punto di stabilizzazione come il pensiero propriamente detto. È formato dalla reintroiezione parziale di elementi proiettati nel gruppo esterno. A tale momento, il pensiero propriamente detto è ciò che -si enuncia, si condivide e si mette alla prova degli altri.

Vorrei, per finire, indicare una terza proposta che è anche l'elemento iniziale di tutto questo lavoro psichico e che lega fundamentalmente il sogno, il pensiero, il soggetto e il gruppo. Lo indicavo più in alto, il pensiero risulta da un lavoro psichico legato all'esperienza dell'eterogeneo. Pensare è appunto riunire il differente. Questo lavoro non può avvenire se non sul fondo di un'esperienza, ricercata o provocata dagli eventi, di un distacco (riprendo qui i termini di Anzieu riguardo l'attività creatrice) del soggetto rispetto al gruppo esterno. Pensare sarebbe così necessariamente tradire il gruppo, prendere distanza, prendere congedo, deprendersi. È qui che io situo i fondamenti gruppalmente del pensiero e la conflittualità che lo caratterizza.

Il lavoro del pensiero è al servizio del soggetto che si libera dagli effetti confusionali del gruppo. Questo timore del gruppo che il sogno rappresenta al momento di comunicare il proprio pensiero è il timore di fronte all'annullamento del lavoro di pensare : ciò che è stato necessario escludere inizialmente per sentirsi soggetto.

Credo che siamo in misura di estendere la nostra concezione del pensiero ben al di là del soggetto che lo promuove nelle sue forme più elaborate e più soddisfacenti. Al "penso dunque sono" cartesiano, che Freud ha ponderato con l'ipotesi della repressione con un "sono anche in ciò che non posso pensare", le ricerche psicanalitiche sul gruppo ci portano non solo a capire meglio la precessione del "noi siamo" al pensiero, i fondamenti plurali del soggetto alla possibilità stessa di pensare, ma anche a concepire che "è perché appartengo a un insieme da cui mi escludo o da cui sono escluso, che io penso". Il pensiero è segnato fundamentalmente da questo

rapporto del soggetto al gruppo in questo movimento che va dalla prossimità all'allontanamento.

Il pensatore reintroduce col suo pensiero incessantemente l'eterogeneo nel gruppo. Il dolore di pensare è legato a questa conflittualità fondamentale. Il pensiero è lavoro nella separazione e a partire della separazione del soggetto e del gruppo, e trasforma talvolta la breccia così creata in oggetto di legame il che è la caratteristica stessa di ogni pensiero. In questa prospettiva il sogno ha un posto particolare.

Se ritorniamo infatti a questo sogno di gruppo enunciato in gruppo, più precisamente al sogno nel momento in cui è riferito al gruppo, possiamo presentire la sua vocazione relazionale. Sottoscrive il lavoro di un pensiero in corso, nel soggetto e restituisce in qualche modo al gruppo la sua identità, e la sua feconda necessità a questo lavoro del soggetto.

Il sogno è risposta alle angosce arcaiche provocate dal gruppo, ed è anche creazione di una rappresentazione che si può condividere. Il sogno appare, almeno mi sembra -e questa è un'ipotesi- dopo che il clivaggio tra l'illusione del gruppo interno e la proiezione nel gruppo esterno è stato abbastanza fecondo per dare l'avvio a un ravvicinamento topico. Il sogno, da questo punto di vista, è una produzione bifronte tra colui che sogna e il gruppo a cui si rivolge, ciò che noi chiamiamo, da parte nostra, un oggetto di relazione. Questo rivolgersi e questo aprirsi agli altri è già il segno stesso del pensiero. E più particolarmente di ciò che ritorna al gruppo del pensiero del soggetto.

Riassunto

A partire da una lettura di un sogno di D. Anzi dato nel contesto di un colloquio e pubblicato, ho messo l'accento sulle componenti gruppali del pensiero che questo sogno sembra mettere in scena. Delle proposte sono enunciate sui rapporti tra il pensiero, il soggetto, il gruppo e il sogno.

Una che porta sull'esistenza di un'illusione gruppale interna al pensatore, illusione necessaria alla fomentazione dei pensieri. L'altra che considera la parte del gruppo esterno, in questo tempo di fomentazione del pensiero, e il gruppo è allora considerato come il depositario di quanto il pensatore non può legare nella sua attività di pensare e che partecipa comunque dell'atto di pensare. Il gruppo è l'operatore necessario di un clivaggio fecondo. Pensare, da questo punto di vista, è innanzitutto proiettare, nel gruppo quello che il soggetto non può legare. Il pensiero è fondamentalmente marchiato da questi rapporti del soggetto con i gruppi interni ed esterni. Alla fine, il racconto del sogno è situato nella sua vocazione di relazione tra

colui che sogna e il gruppo. E l'indicatore di un lavoro di pensiero di cui una parte spetta al gruppo e nel quale può riconoscersi.

Note sull'autore

Cristian Guerin è medico e psicologo.

Mail: [guerin@bred:univmontp3.fr](mailto:guerin@bred.univmontp3.fr)

(Traduit par Pia PERIER, Arles)